

Nuova Rivista Storica

Anno CI, Gennaio-Dicembre 2017, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medievale

A.A. SETTIA, *Castelli medievali*, Bologna, il Mulino, 2017, pp. 176, € 13,00

«Il castello, vera “metonimia del medioevo”, rappresenta di fatto, insieme con la chiesa, quanto è ancora oggi possibile osservare di quell’epoca remota. Fortificazione e nello stesso tempo abitazione, presenta continue ambiguità fra pubblico e privato; essendo innanzitutto legato alla ricerca della sicurezza è stato soggetto ai mutamenti richiesti dalle tecniche belliche e, per la stessa sua lunga durata, le strutture fisiche hanno spesso dovuto adattarsi ai diversi momenti della storia» (pag. 7). Così si apre l’agile ma prezioso volumetto di Aldo A. Settia dedicato al complesso e articolato mondo dei castelli medievali. Un compatto manuale, rigoroso ma accessibile anche a un vasto pubblico di non specialisti, frutto dell’esperienza e del pluriennale lavoro di ricerca dell’autore, che offre un panorama completo e aggiornato su un tema affascinante e di grande impatto sull’immaginario collettivo.

Secondo lo stereotipo del medioevo come «tempo delle fiabe, della magia, dei cavalieri e, appunto, dei castelli», questi ultimi sono immaginati, in linea con le suggestioni neomedievali ottocentesche, come cinte da alte mura coronate di merli, circondati da profondi fossati, protetti da massicce torri angolari, dotati di solidi portali con ponte levatoio. Insomma, il tipico castello delle favole in stile Disneyland.

Proprio per consentire, a chi non disponga di una adeguata preparazione filologica, di distinguere tra «il castello medievale reinventato nell’Ottocento e quello “reale”» (pagg. 7-8) l’autore accompagna passo dopo passo il lettore in un lungo e articolato percorso di conoscenza: dalle fortificazioni urbane e rurali dell’alto medioevo, eredità del mondo tardo antico, alle strutture della prima età dell’incastellamento, protette da semplici fossati, terrapieni e palizzate; dalle prime attestazioni della costruzione di cinte in muratura e di torri, all’introduzione del dongione o ridotto fortificato all’interno della più ampia superficie del castello; per arrivare al castello inteso come palazzo signorile e infine ai profondi cambiamenti nelle strutture difensive causati dalla diffusione delle artiglierie e delle armi da fuoco. Una diffusione di nuovi armamenti e di nuove tecniche di offesa che avrebbe sancito la fine del castello stesso inteso come struttura difensiva. «Se a suo tempo l’incastellamento aveva favorito la durevole superiorità delle tecniche difensive su quelle dell’attacco e, di conseguenza, la disgregazione politica medievale, l’irreversibile capovolgimento di tale rapporto agisce ora a favore dell’unione politica negli stati nazionali e regionali avviando il tramonto della

civiltà medievale che aveva avuto nel castello una delle sue più caratteristiche manifestazioni» (pag. 150).

Il volume, incentrato sulla evoluzione delle strutture materiali del castello, non trascura però anche altri aspetti, come ad esempio quelli giuridico-istituzionali, quelli più marcatamente economici o quelli collegati alle dinamiche di popolamento. I diversi temi e momenti della storia del castello medievale sono affrontati in maniera sintetica ma molto completa, grazie ai numerosi riferimenti ed esempi, corredati da una vasta mole di dati sia di natura documentaria sia archeologica. La mancanza di un apparato di note a piè di pagina - caratteristica della collana in cui è pubblicato e derivante dalla necessità di mantenere una certa fluidità e agilità di lettura - è però compensata dall'ampia appendice di letture consigliate, che presenta un quadro assai completo della più recente bibliografia sul tema, fornendo anche precisi riferimenti alle fonti utilizzate, capitolo per capitolo, per ogni argomento ed esempio trattato. Il volume è completato da accurati indici dei nomi di persona e di luogo citati nel testo.

(Roberto Bellosta)